

→ **L'idea della Serigrafia 76** A Montecchio baby sitter a domicilio per aiutare le impiegate con figli  
 → **Presto un nido in fabbrica** «Siamo pronti a dimostrare che il servizio fa bene alla produzione»

# Reggio Emilia, tata aziendale per le mamme lavoratrici

A Inzago, provincia di Milano, un'azienda in crisi licenzia le donne lavoratrici perché «restino a casa con i figli». A Montecchio, Reggio Emilia, l'azienda fornisce la tata perché possano lavorare tranquillamente.

**TATIANA SALSÌ**  
REGGIO EMILIA

Francesca De Rosa è un'operaia di 25 anni, ha un marito metalmeccanico e una bimba di 18 mesi, Denise. Per la piccola niente nido, ma un baby-sitter inviata dall'azienda dove Francesca è addetta alla produzione. La mattina prepara un cambio d'abiti, la pappa per la bimba e tutto quanto è necessario per la giornata. Alle 7:45 arriva Sara, tata a rotazione tra le lavoratrici

**Servizio gratuito**  
Basta un sms per chiedere assistenza  
Poi ci pensa Sara

della Serigrafia 76. Da quando l'azienda di Montecchio, specializzata nella produzione di adesivi per macchine agricole, camper e carrelli elevatori, ha deciso che per migliorare l'efficienza e abbattere le assenze sul lavoro fosse necessario sostenere le sue 27 lavoratrici-mamme con un servizio di baby-sitter a domicilio, tranquillità e soddisfazioni sono aumentate. Non solo per le lavoratrici, ma anche per l'azienda stessa che, conti alla mano, ha verificato come fosse più il guadagno che la perdita. «Prima che arrivasse Sara – spiega Francesca – capitava spesso, per necessi-

tà, di dover rimanere a casa per malattie, visite. Sono tante le cose da gestire quando c'è un bambino. Ora tutto è cambiato e per due o tre ore al giorno non ho preoccupazioni: sapere con chi è Denise è una grande sicurezza. A seconda dei turni di mio marito, che sta con la bimba appena può, chiediamo l'aiuto di Sara». E l'organizzazione è impeccabile. Il direttore dell'azienda, Fausto Mazzali, riceve un sms di richiesta della lavoratrice e provvede a contattare la tata. Ci sono anche priorità. Le addette alla produzione hanno la precedenza sulle impiegate, e quando a richiedere il servizio baby-sitter sono due operaie è l'età del bimbo a fare la differenza: i più piccoli hanno la precedenza. Alla Serigrafia 76 – incredibile ma vero di questi tempi in cui capita che aziende in crisi licenzino le lavoratrici perché possano restare a casa con i figli – le donne sono considerate preziosissime e insostituibili. «Abbiamo verificato che per un lavoro ripetitivo ma di precisione, sono più efficienti, attente e precise. L'uomo, più portato per gli aspetti tecnici, tende a essere soggetto più frequentemente a cali di attenzione. La nostra è stata una scelta precisa e quindi è inutile lamentarsi delle gravidanze».

Un'idea di sviluppo del lavoro che dovrebbe insegnare tanto, in termini di civiltà ma anche economici come indicano le aziende dei paesi scandinavi, che da tempo hanno deciso di istituire asili all'interno delle loro strutture. «Sono pronto a dimostrare, conti alla mano, – aggiunge Mazzali – come è possibile curare questo servizio e l'interesse dell'azienda». Perché da quando c'è Sara a sostenerle, le lavoratrici hanno aumentato il loro senso di attaccamento all'azien-



La Guardia di finanza salentina ha condotto l'operazione per la posta mandata al macero

## Lecce, trenta quintali di posta mai consegnata

La Guardia di Finanza di Lecce ha scoperto presso un centro di smaltimento circa 29 quintali di corrispondenza non recapitata. Denunciati quattro funzionari delle Poste italiane spa. Sono state le ripetute segnalazioni dei cittadini di Lecce e di alcuni paesi della provincia, a fare scattare i controlli della Guardia di Finanza sul mancato recapito della posta. Le verifiche hanno permesso di scoprire 22 quintali di corrispondenza pronti per essere distrutti da un'apposita ditta di Nardò, la quale lavorava per Poste italiane in assenza di regolare contratto. Del

materiale individuato (22 quintali di documenti generici e 7 di scarti d'archivio) ben 3 quintali erano stati destinati al macero senza neppure cercare di recapitarli. Cinque in tutto le denunce, che hanno raggiunto due funzionari salentini, due capireparto e due capisquadra, indagati per abuso d'ufficio, occultamento e distruzione di corrispondenza e appropriazione indebita. La corrispondenza era identificata dal modello 24B, attestante il mancato recapito. In molti casi, la posta veniva ammucchiata direttamente in cataste destinate al macero. ♦